

Cerca un articolo

Cerca

Ricerca Avanzata



(../public/articoli/QAeditoria_636752446541919082_itlici.jpeg)

"Italici" una comunità globale di 300 mln di persone

News 📌 16/10/2018

--



Condividi

Circa 300 milioni di persone, che vivono nelle più diverse parti del mondo, si riconoscono in una dimensione valoriale comune, fatta non solo di quello straordinario ed unico mix di cultura, arte, gusto e stile di vita, ma anche di storia, tradizioni, eccellenze enogastronomiche, creatività industriale, artigianato, moda e design. Senza dimenticare la lingua italiana, che non si impone ma si sceglie, ed è tra le prime cinque più studiate a livello mondiale.

Un'appartenenza fondata non soltanto su legami di cittadinanza e discendenza, ma sul portato universale di una bellezza e di un modo di vivere che fanno dell'Italia la prima potenza culturale al mondo.

Il "Progetto Italici" mira alla scoperta e alla valorizzazione di questa grande realtà, costituita dai cittadini italiani in Italia e fuori d'Italia, ma anche dai discendenti degli italiani, come gli italo-americani, italo-australiani, italo-argentini e così via. Sono Italici anche gli italiani di altra nazionalità (svizzeri italiani, sammarinesi, italiani dell'Istria e della Dalmazia), e gli italofoeni in genere. Inoltre, sono Italici tutti coloro che - anche senza avere una goccia di sangue italiano né intenzione di diventare cittadini italiani - hanno abbracciato valori, stili di vita e modelli di quell'*Italian way of life* diffuso nel mondo, ibridandoli con altre culture.

Frutto dell'emigrazione di massa dall'Italia dei secoli XIX e XX, ma anche dell'influsso diretto della cultura e del modo di vivere italiano nel mondo, gli Italici sono una *world community* che può diventare un protagonista della storia globale.

In un mondo sempre più interconnesso, che ha bisogno di nuovi attori e di nuove culture capaci di rispondere alle sfide poste dalla globalizzazione, noi pensiamo che *l'appartenenza italica* sia una grande risorsa, innanzitutto, culturale e politica, ma anche di business e di mercato.

Questa comunità in continua espansione, che dobbiamo abituarci a chiamare "degli Italici", costituisce un patrimonio di influenza da scoprire e da valorizzare. Il sentire comune che la unisce non si è ancora tradotto in un pieno risveglio al ruolo globale che l'italicità può e deve avere nel mondo.



Gli Italici possono essere artefici di un nuovo Rinascimento, innanzitutto a vantaggio dell'Italia stessa. A riconoscerlo sono più gli stranieri che gli italiani. E' tempo che le nostre istituzioni, la politica e i media percepiscano e sostengano questo *soft power italico*, definito dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella << una straordinaria miscela di cultura, esperienze, natura e saperi>>.

Contribuire alla crescita di autoconsapevolezza e di identificazione di questa comunità è tra i compiti più difficili e più belli a cui tutti noi siamo chiamati ad adempiere, accompagnando l'affermarsi di un'idea ampia di *civiltà italica*, attraverso la costituzione di una Associazione dotata degli strumenti tradizionali delle entità associative e di quelli innovativi della comunicazione d'oggi.

A questi temi è dedicato l'incontro del 23 ottobre pomeriggio a Roma - (Piccolo Auditorium A.Moro via di Campo Marzio, 24) -, nel quale mi auguro di potervi incontrare, insieme a Lucio D'Ubaldo (ANCI) ed al presidente Piero Bassetti, protagonista iniziale ma non più solo, di questo Progetto.

[< back](#)

